

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 2 Settembre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 96

Unione Democratica Italiana di S. Paulo

Manifesto ai lavoratori italiani nel Brasile

Lavoratori italiani,

Una setta infame che sta portando il nostro paese natale alla rovina, ha diretto un suo manifesto ai lavoratori italiani di tutto il mondo per invitarli ad aderire alle organizzazioni fasciste.

Non è necessario dirvi che cosa è il fascismo. Fondato dai traditori della causa operaia, da individui i quali prima ingannavano i lavoratori con demagogiche promesse di immediate rivendicazioni che essi poi primi sapevano inattuabili, da gente che predicava l'odio e la distruzione spingendo gli operai al sabotaggio ed alla lotta selvaggia contro i padroni, fondato dai Mussolini, dai Rossoni (ben noto in Brasile per essere stato espulso come agitatore pericoloso), dai Bianchi, si è venduto completamente alla parte più reazionaria della borghesia e del clericato, ricorrendo in compenso i mezzi per crescere ed agguerrirsi, finché arrivò ad impadronirsi, colla violenza e coll'inganno, del governo del nostro paese.

Una volta al potere ben comprendendo che giammai sarebbe riuscito ad acquistare le simpatie delle poderosissime organizzazioni operaie che nel fascismo vedevano il rappresentante dei padroni, prese a perseguirle in tutti i modi ed a distruggerle. Sciolse Leghe di resistenza, Camera del Lavoro, Federazioni, assaltò, saccheggiò, derubò le cooperative create con gravi sacrifici dalla classe lavoratrice, dilapidandone i patrimoni, perseguì organizzatori ed organizzati coll'olio di ricino, col bastone, col pugnale.

Per meglio riuscire nel suo intento cercò opporre alle vecchie organizzazioni, organizzazioni nuove e, pontefice Rossoni, creò quel sindacalismo fascista che è la più spudorata truffa che sia mai stata giocata alle classi operaie. Un sindacalismo nel quale il lavoratore è tosato e pelato a tutto vantaggio dei padroni, nel quale il lavoratore, in nome della Patria, è obbligato a fare continui sacrifici, a lavorare di più, a guadagnare di meno, a soffrire la fame e farla soffrire alla propria famiglia, mentre i padroni continuano a godersela ed a spassarsela alle spalle degli sfruttati.

Tale lo stato delle cose in Italia. Le vecchie organizzazioni distrutte, i lavoratori obbligati, sotto pena di essere bastonati o di morire di fame, perché loro viene negato il lavoro, ad iscriversi ai sindacati fascisti.

Molti dei vostri fratelli, o lavoratori, piuttosto che sottostare a sì feroce tirannide e dare il collo al giogo fascista, emigrarono. La sola Francia ne accolse circa mezzo milione. Gli altri che per ragioni di famiglia, o per altro, non poterono seguirli, dovettero forzatamente adattarsi e per non morire diedero, con ripugnanza, il loro nome ai sindacati.

Lo spirito di ribellione però serpeggia ovunque, lo scontento è generale e non si aspetta che l'ora per sorgere e togliersi di dosso il pesante ed insopportabile giogo.

Orbene, mentre ciò avviene, mentre i vostri fratelli stanno preparando la riscossa, mentre lottano disperatamente per riacquistare la loro libertà e dignità d'uomini, gli spudorati che stanno a capo dei sedicenti sindacati nazionali, osano rivolgersi a voi ed invitarvi ad aderire alla loro organizzazione. E con un linguaggio tra il demagogico ed il patriottardo, mentre vi parlano di conquiste, di giustizia sociale, di miglioramenti, cercano suscitare in voi sentimenti sciovinisti e bellicosissimi spingendovi contro gli operai appartenenti ad altre nazionalità, compresi quelli del paese che vi ospita.

Lavoratori, quello che il fascismo vi sta preparando è un vilissimo agguato, teso a voi, alle vostre famiglie, alla vostra classe, è una turpe trappola nella quale non dovete cadere. Il fascismo cerca di mettervi in discordia coi vostri compagni di lavoro appartenenti ad altre nazionalità e, scemiottando Carlo Marx, vi dice: "Italiani di tutto il mondo, unitevi", nella speranza, una volta uniti, tra voi ed in disaccordo con gli altri, di potervi più facilmente tosare a tutto vantaggio del pescecannismo pagante.

A questi truffatori, a questi traditori, a questi venduti rispondete come si merita tale genia, caso mai abbiano il coraggio di venirvi dinnanzi. E stringetevi maggiormente ai vostri compagni di lavoro che sono vostri fratelli, a qualunque nazionalità essi appartengano, ed uniti e concordi camminate alla conquista di un pane più abbondante, di un'educazione più completa, di una civiltà più perfetta, di aria, di luce, di libertà.

S. Paulo, 29 Agosto 1926.

Per l'Unione Democratica,
IL COMITATO ESECUTIVO.

— ABBONAMENTI —

Anno 20\$000

Un numero . . . \$200

Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

GRANDE FESTIVALE "PRO DIFESA"

La sera del giorno 25 Settembre avrà luogo nel Salone della "Legna Lombarda" al Largo S. Paulo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma:

Parole d'occasione;
Concerto musicale a carico di pro-
vetti artisti con numeri di varietà;
Kermesse e lotteria con numero-
sissimi e ricchi premi;
Ballo familiare.
Pel ballo suonerà uno scelto "jazz
band".

Il programma, come si vede, è dei più attraenti. Ma più ancora del scelto programma deve indurre tutti gli uomini amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare.

Si prega tutti coloro che si interessano al buon successo della festa di voler inviare premi per la kermesse, che potranno essere consegnati presso:

Redazione della "Difesa", rua Di-
reita, 26, 1.º piano.

Sig. Gorgatti, rua Silveiro da Mol-
ta n. 47.

Sig. Romaro Umberto, rua 21 de
Abril n. 272.

Sig. Giovanni Giacobbe, av. Celso
Garcia n. 293.

Sig. Paolo Siniscalchi, rua
Sig. Tommaso Furia, rua S. Cac-
tano.

LO "STATOLATRA"

Questa parola, che i puristi nostri dicono di ibrida formazione, significa, alla lettera "adoratore dello Stato". Lo statolatra è, dunque, chi nutre la più grande fede nell'azione diretta ed assoluta dello Stato. Lo statolatra può appartenere ad uno dei due partiti avversari: può essere un conservatore-reazionario come Luigi XIV; può essere un socialista-rivoluzionario come Fourier, Mussolini, che, nei tempi della miseria, fu uno statolatra alla Fourier, ha finito, dopo una crisi di coscienza, per essere uno statolatra alla Luigi XIV.

Un'ultima affermazione di statolatra Mussolini ce l'ha fatta conoscere attraverso un agente della "Associated Press". Codesto agente fa il suo mestiere. Comunica tutto quello che crede interessante ai giornali d'America. Mussolini fa pure il suo mestiere. Lo scellinguano non gli fa difetto; e così gli uni e gli altri sono accontentati: i lettori dei giornali americani da una parte, i fascisti dall'altra.

Noi pigliamo argomento dall'ultimo attacco di logorrea del duce, per dimostrare, con la logica in nostro aiuto, che Luigi XIV se ebbe forse, ragione di essere statolatra nel secolo decimottavo — non avrebbe ragione di esserlo alla stessa maniera, oggi, nel secolo ventesimo. Due secoli nella storia del mondo moderno contano. Tra allora ed oggi c'è di

mezzo tale una rivoluzione economica che Mussolini non può cancellare così facilmente, come può cancellare una pagina della sua vita.

Mussolini ha, dunque, proclamato per la ennesima volta l'assoluta superiorità dello Stato sull'individuo ed ha concluso il suo lungo discorso all'aziente della "Associated Press" con la nota frase: "In Italia la lotta di classe è finita".

Se Mussolini avesse letto le lezioni di economia di Vilfredo Pareto (quel Pareto che egli si affrettò a nominare senatore appena salito ai fastigi del potere) Mussolini saprebbe che quando lo Stato "vuole" ordinare l'intero fenomeno economico in modo da proccacciare il massimo utile a tutti i suoi componenti si ha l'ordinamento collettivista o socialista. In questo significato si deve accettare il principio di statolatria. Lo statolatra alla Luigi XIV è il governante assoluto che si basa sui privilegi di alcune classi. Il Pareto ci insegna ancora che nell'attuale epoca dell'economia sociale lo stato economico è uno stato "misto" costituito di libera concorrenza e di monopoli, di vincoli, di privilegi, di restrizioni e le proporzioni in cui si combinano quei vari elementi variano. Al principio del secolo decimottavo si sviluppò la grande industria. A tale circostanza è dovuto in parte il crescere della ricchezza e della popolazione degli Stati civili di quel secolo. Oggi il moto si è rallentato qua e là e vi è una spiccatissima tendenza a cristallizzare una parte della forma sociale presente mercé vincoli d'ogni genere. In certi paesi ci avviciniamo agli irrazionali ordinamenti che furono spezzati verso la fine del secolo decimottavo e al principio del secolo decimonono. Ma questo non vuol dire un movimento regressivo; è una semplice fase transitoria.

Ora, come può Mussolini in uno stato "misto", fatto anche di vincoli, di privilegi, di restrizioni, parlare di fine della lotta di classe? Come può dare seriamente ad intendere a chi non perde mai di vista la logica economica che il suo Stato corrisponde al massimo utile di tutti i suoi componenti? Un tale Stato si può avere soltanto quando esistono questi due fattori fondamentali: 1) una equa distribuzione della ricchezza; 2) una civiltà sviluppata a tal grado da far comprendere ad ogni individuo-cittadino che egli è lo Stato. Mussolini, invece, va dicendo che l'individuo non deve esistere ma quello che ha ragione di esistere è soltanto lo Stato. Mussolini, invece, di enunciare un programma di equa distribuzione della ricchezza, continua a mantenere la vita sistemi arretrati, privilegi di classe. Una nazione come l'Italia che rappresenta la quintessenza dello Stato misto, un paese come il nostro dove la civiltà economica è così poco sviluppata da non sentire il bisogno delle più moderne istituzioni (quali il cooperativismo, il frazionamento della proprietà terriera ecc.) non può avere un governo statolatra che riesca a proccacciare il massimo utile a tutti i suoi componenti. La statolatria di Mussolini è quella di Luigi XIV, una statolatria al servizio della classe privilegiata, temperata dalla rappresentanza operaia... con voto consultivo. Né scoperi né serrate! ha procla-

mato ancora una volta Mussolini. Ma oggi, in Italia, quale imprenditore riserverebbe alla sovranità, quando sa che è in grado di poter, nel caso di una concessione al suo operaio, chiedere privilegi allo Stato (al suo Stato), e rivalersi con un aumento del prezzo dei suoi prodotti? E quale è stato il primo atto di statolatria che Mussolini ha imposto nel campo industriale? La protrazione forzata delle ore di lavoro, allo stesso salario minimo.

Ed allora cosa vuol dire, in lingua povera, la chiacchiera infiorata del duce? Vuol dire governo assoluto di una classe o di poche classi privilegiate sulle turbe incatenate dei produttori della ricchezza.

Ma questa statolatria, come la storia insegna, non è destinata al

successo. Essa non fa che ritardare ad un paese la sua ascesa verso un migliore stato economico e civile. La natura umana tende verso l'elevazione materiale e morale. Quella morale segue la materiale. L'elevazione materiale è determinata dal tornaconto, e non si può far giuocare un popolo migliore con l'imporre il tornaconto del meno sul tornaconto del più.

Vantaggio del meno precario, agguagliamo per concludere: in quanto, dal ritardato avvento di tutta la nazione ad una migliore esistenza, deriverà fatalmente il danno anche di quelle classi che ereditano di giovare ai loro interessi col mezzo degli interessi degli altri.

STICLUS.

ECHI E COMMENTI

DEVASTAZIONE DI UN FASCIO
ROMA, 26 — Telegrafano da Mantova che un gruppo di "Giovani Cattolici" di ritorno da Castiglione delle Stiviere dove avevano assistito ai festeggiamenti in onore di San Luigi Gonzaga, ha invaso e devastato la sede del Fascio di quella città. La irritazione prodotta, nell'elemento fascista locale, dalla inopinata provocazione stava per avere serie conseguenze.

Ma il pronto intervento del segretario politico del P. N. F. Arrivabene, impedì che la cosa avesse strascichi, ordinando che non si praticasse alcun atto di rappresaglia.

Anche questa è da contar. Dopo tanti salamelecchi, tanti avvillimenti, tanta prosternazione e prostituzione del fascismo per ingraziarsi i clericali, ecco che i giovani cattolici di Mantova rispondono devastando il fascio mantovano. Di trionfo in trionfo adunque.

Né si può negare che i cattolici mantovani dal loro punto di vista abbiano ragione. Non ha loro insegnato il fascismo che il miglior modo per trionfare è l'uso della violenza? Non hanno i fascisti devastati e saccheggiati a centinaia i circoli popolari? Chi può avere dimenticato la strage compiuta dai fascisti delle cooperative della Brianza? Non hanno i fascisti livornesi poco tempo fa maltrattato una processione di bambini cattolici?

Venuta ora l'occasione propizia si sono presa la rivincita ed hanno reso pane per focaccia.

Chi può dar loro torto?

VERSO L'ASSOLUTISMO

ROMA, 26 — Il principio della abolizione graduale delle elezioni, sta per avere una nuova applicazione.

Alla notizia che nel prossimo Consiglio dei Ministri, sarà definitivamente esaminato e approvato il progetto della nomina di Commissari Regi che dovrebbero sostituire i sindaci, nelle città con popolazione superiore ai cinquemila abitanti, ha fatto seguito oggi, raccolta da alcuni giornali, quella della approvazione di un progetto, in virtù del quale i consiglieri provinciali non sarebbero più eletti, ma nominati dal ministro dell'Interno.

Avavamo dunque ragione di dire nel numero precedente che l'estensione del podestà, alle grandi città altro non era che un passo verso l'abolizione completa delle elezioni a tutto vantaggio del dominio assolutista.

CONSUMATUM EST

ROMA, 27 — I giornali commentando la notizia che, nel prossimo Consiglio dei Ministri, verranno studiate definitivamente le emende da apportarsi alla legge che ha istituito il podestà annunziano che la progettata emenda di nominare, anche per i comuni che hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, dei podestà che però prenderanno il nome di Commissari Regi, non affetterà la città di Roma.

Nella capitale del Regno, al capo della amministrazione si manterrà il nome di Governatore.

Possano stare allegre le grandi città italiane. Invece di un podestà avranno un commissario regio.

Ciò che non avranno più però sarà l'espressione della volontà popolare. Basta la volontà imperiale di Mussolini.

QUANTA MODESTIA

ROMA, 27 — L'on. Mussolini ha ordinato che sia cancellata l'iscrizione sulle rocce del Carso che ricorda il luogo dove egli cadde ferito durante la guerra.

Tale iscrizione dovrà essere sostituita da un'altra che ricorderà unicamente l'eroismo del reggimento al quale l'on. Mussolini appartenne.

Come tutti sanno Mussolini non fu ferito in combattimento, bensì in un volgarissimo accidente di retrovia per lo scoppio di una granata.

Qualche cortigiano, vil razza numerosissima, falsificando la verità, volle eternare nella roccia il fatto banalissimo che ora Mussolini ha riparato comprendendo che invece di gloria gliene sarebbe venuto del ridicolo.

IL TURCO IMPICCA

CONSTANTINOPOLI, 27 — Alla mezzanotte di ieri ebbe luogo l'esecuzione dei quattro ministri condannati a morte per la loro complicità nella cospirazione contro Kemal Pascià.

Tutta la stampa nazionalista si è scandalizzata ed ha data la notizia con l'aria di dire: vedete, quanta ferocia?

Certo in Italia non si sarebbe fatta una cosa simile. Il governo non si sarebbe disonorato col far impiccare gli oppositori. Non li avrebbe neanche processati. Li avrebbe semplicemente affidati alle cure degli squadristi, del Dumini, dei Regazzi, dei Volpi, ecc.

TUTTO NORMALIZZATO

ROMA, 28 — Comunicano da Bologna che è stato arrestato in quella città l'ex-deputato comunista De Vittorino, per essere stato sorpreso mentre distribuiva degli opuscoli di propaganda sovversiva.

Nella perquisizione eseguita nella abitazione dell'arrestato, venne sequestrata una quantità di stampati eccitanti il popolo a ribellarsi e una corrispondenza compromettente.

Come si vede, la normalizzazione fa progressi.

TUTTI IMPERIALI

ROMA, 28 — Il governatore della città, senatore Cremonesi, si è recato a Napoli in aeroplano.

Scopo del viaggio è stato quello di prendere consegna di un "yacht" che il Ministero della Marina ha offerto al governatore della capitale, per servirsi nelle occasioni in cui egli dovrà farsi rappresentare nelle cerimonie che possano aver luogo in città marittime, nel Regno o all'estero.

Tutti imperiali adunque in Italia. Anche Pippo ha il suo yacht personale sul quale come "praefectus urbis" potrà fare mostra della propria vanità nelle grandi occasioni.

E dicono che in Italia c'è miseria!

IL FRATELLO PARLA

PADOVA, 28 — Alla inaugurazione delle Esposizioni dei Cereali che ha avuto luogo, oggi, in questa città ha pronunziato un discorso il fratello del presidente del Consiglio, Arnaldo Mussolini, il quale ha detto fra l'altro:

"L'Italia, grazie alla coltivazione intelligente dei suoi campi, portata a effetto dai suoi magnifici agricoltori produrrà certamente annualmente la quantità di grano che rappresenta il fabbisogno nazionale.

"Ottenendo una tale produzione potremo dire di aver compiuto un miracolo.

E questo miracolo deve essere compiuto se la nazione deve equilibrare la sua bilancia commerciale, attualmente sfavorevole e che rappresenta il peso più grande che stia sopportando la nazione".

Anche il pacchiano Arnaldo hanno mobilitato, l'uomo pratico della famiglia, quello che intasca e mette da parte. Anche il comm. Arnaldo ha pronunziato il suo discorso ed ha detto delle cose strabilianti, degne di essere telegrafate a tutto il mondo.

Se produrremo di più non avremo bisogno di importare. E se non importeremo equilibreremo la nostra bilancia commerciale.

Così ha parlato Arnaldo, il commendatore fratello.

I REAZIONARI TEDESCHI

NORIMBERGA, 28 — Con carattere di contro manifestazione alla recente commemorazione dell'anniversario della Costituzione di Weimar, i nazionalisti tedeschi organizzarono in questa città, un programma di feste patriottiche che avranno la durata di due giorni, cominciando oggi, anniversario della data dell'entrata della Turchia al lato degli imperi centrali.

I nazionalisti tedeschi credono che i presenti festeggiamenti di Norimberga apriranno la strada al risorgimento patriottico della Germania.

SPIONAGGIO INTERNAZIONALE

MARSIGLIA, 28 — Nel villaggio italiano di Chamonix, quasi sulla frontiera, sono stati arrestati otto turisti francesi, cinque uomini e tre donne, sotto l'accusa di spionaggio.

La notizia di tali arresti giudicati arbitrari ha provocato degli incidenti sgradevoli in diverse località della frontiera fra cittadini francesi e italiani.

Abbiamo riprodotto questo telegramma senza capirne molto. Chamonix non è italiano, ma francese e non sappiamo come possano essersi stati arrestati turisti francesi sospetti di spionaggio, dando luogo ad incidenti con italiani.

CATTOLICI BELLICOSI

ROMA, 29 — Comunicano da Macerata che, durante la riunione dei delegati al Congresso della Gioventù Cattolica che si è inaugurato in quella città, è scoppiato un grave conflitto, nel quale sono rimaste, ferite numerose persone.

Fra i feriti vi è anche il vescovo di quella città, monsignor Ferretti.

Ciò è bastato perché sabato in segno di protesta fosse sospeso il grande torneo delle associazioni sportive cattoliche che doveva aver luogo in questa capitale nei giorni del 3 al 5 del prossimo mese di settembre.

L'ANTENNA DI MUSSOLINI

COMO, 29 — Verrà inaugurata, fra pochi giorni, sulla frontiera italo-svizzera un'antenna alta trenta metri, che ricorderà il giubilo della nazione per essere l'on. Mussolini uscito illeso dall'attentato contro la sua vita praticata da Violet Gibson. Questa è Italia imperiale, in cui

ogni atto dell'impero viene edificato ed immortalato.

Perché poi quell'antenna proprio ai confini della Svizzera? Che voglia suonare montò allo straniero? Ma per questo c'è già d'Annunzio colle sue cannonate.

PER LA PACE UNIVERSALE

GINEVRA, 29 — Si è riunito il 25.º Congresso della Pace Universale ed ha discusso se la realizzazione della progettata dimostrazione per la conciliazione dei popoli dovrà aver luogo ad Atene, all'Acropoli; nel Foro Romano; a Campo di Marte a Parigi o a Filadelfia.

UN'ALTRA LETTERA DI CLEMENCEAU?

PARIGI, 29 — "L'Avenir" pubblicando un'intervista di Clemenceau disse che egli lasciò capire come non intenda abbandonare la questione della lettera aperta a Coolidge ed anzi aggiunse: "Non assicuro di non scrivere un'altra lettera; ho ancora alcune cose da dire ed è sempre opportuno tenere qualche cartuccia di riserva".

GLI OPERAI DI TANGERI

LONDRA, 29 — Il "Sunday Times" pubblica un telegramma, nel quale è detto che gli operai di Tangeri hanno fatto delle manifestazioni pubbliche contrarie al dominio della Spagna in quella città.

Il telegramma aggiunge che in conseguenza di tale atteggiamento assunto dal proletariato di Tangeri e dalle possibili conseguenze che esso può produrre, il commissario francese avrebbe dato le missioni, cedendo momentaneamente il suo posto al commissario britannico.

Hanno perfettamente ragione gli operai di Tangeri e non solo per una ragione nazionale. Passare sotto la Spagna significa passare sotto un governo assoluto, sotto una dittatura.

RUSSIA E AMERICA DEL SUD

MOSCA, 29 — Il quotidiano "In-vestia", spera che i governi del Brasile, Argentina e Chile e delle altre repubbliche sudamericane, stiano l'esempio dell'Uruguay riconoscendo ufficialmente il governo di Mosca. Aggiunge che non si frappongono ostacoli alla ripresa delle relazioni tra la Russia e l'America del Sud dal momento che gli Stati del Sud America non hanno in materia di finanze nulla da rimproverare alla Russia.

Il giornale continua suggerendo di dare impulso alle visite turistiche di comitive sudamericane per sfatare le notizie sensazionali e tendenziose che si fanno circolare sulle attuali condizioni della Russia.

DIRITTO PUBBLICO E PRIVATO

ROMA, 30 — Il Consiglio dei Ministri, dopo la relazione fatta dal capo del governo, on. Mussolini, sulla questione ha approvato il decreto sulla fondazione in Roma dell'Istituto di Diritto Privato.

Il Consiglio ha approvato anche il decreto che istituisce il Podestà in tutti i comuni d'Italia.

Intanto che coll'istituzione del podestà in tutti i comuni d'Italia si sopprime quella che è la parte più importante del diritto pubblico italiano si pensa ad istituire un Istituto di Diritto Privato.

LE SOLITE COMMEDIE

COMO, 30 — L'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. Fascista e l'on. Teruggi, Segretario della Presidenza del Consiglio hanno passato in rivista le forze della milizia fascista di questa città nella piazza del Duomo.

Prendendo la parola, l'on. Turati disse che bisognava vincere la battaglia economica e perché per essere liberi bisogna essere forti, e per essere forti è necessario essere economicamente indipendenti.

Curioso questo abbinamento di parole della milizia fascista colla questione economica. Ma che si spera o si pretenda vincere la battaglia economica colla violenza e col manganello?

LA MISSIONE DI MUSSOLINI

ROMA, 30 — Il capo del governo, on. Mussolini, in una lettera di ringraziamento al noto sociologo (giustavo Lebon per l'invio di un suo libro intitolato "Lo squilibrio del mondo", si è espresso nei seguenti termini:

"Il disordine economico e morale del mondo rende difficilissima la mia missione. Tuttavia sono convinto che ho scelto il cammino migliore".

Lo dice lui e basta.

Tutti i tiranni, tutti i violenti si credono sempre di essere i soli esclusivi depositari della verità. Mussolini poi nella sua sconfinata ambizione si ritiene il primo, anzi l'unico uomo nel mondo capace di salvare la società dalle difficoltà presenti, e parla della sua missione!!

IL GOVERNO PROTESTA

ROMA, 30 — Il governo, in una nota comunicata alla stampa, si è dichiarato sorpreso con la risoluzione presa dal Vaticano, di rimandare il torneo internazionale atletico cattolico; e questo perché esso non dà la minima importanza agli incidenti che hanno provocato una tale deliberazione delle autorità ecclesiastiche.

Il comunicato termina mettendo in rilievo le pubbliche dimostrazioni di fede cattolica che hanno avuto luogo in queste ultime settimane e che come sempre si sono svolte, in diversi punti d'Italia, nella più perfetta tranquillità e con la maggiore libertà di parteciparvi garantita alla popolazione.

Il telegramma pubblicato sopra relativo ai disordini di Macerata non è ben chiaro.

Parla di violenze sorte durante il congresso e pare che siano dovute a diverse fazioni degli stessi giovani cattolici.

Ora invece il comunicato fa pensare ad altro, perché se si fosse trattato di disordine interne non v'era ragione perché il Vaticano sospendesse il congresso ed il concorso sportivo, e meno ancora per giustificare l'intervento del governo col comunicato amarognolo, nel quale sente la necessità di ricordare le sue benemeritenze verso i clericali.

PERTURBAMENTI REAZIONARI

NORIMBERGA, 30 — Oggi . . . 10.000 nazionalisti hanno realizzata una pubblica manifestazione in questa città.

I manifestanti cantavano un inno che finiva con questo ritornello: "Noi vinceremo i francesi".

Il principe Ruprecht di Baviera ed il principe Oscar di Prussia assistettero alla sfilata del corteo.

Il maresciallo Mackensen, di ritorno da Doorn, dove ha visitato l'ex kaiser Guglielmo, assieme all'ammiraglio von Scheer, ha abbattuto gli olmi che vennero piantati in occasione della promulgazione della Costituzione repubblicana di Weimar.

Come si vede sono gli elementi monarchici e reazionari che in nome del nazionalismo si agitano e tentano abbattere la Repubblica germanica basata nella Costituzione di Weimar e ricreare il paese nelle avventure di una nuova guerra.

Il che prova quanto avessero ragione coloro che volevano farla finita colle pretese monarchiche, privando la monarchia anche di quei beni sui quali vanta dei diritti di proprietà.

I DEBITI DI GUERRA

NUOVA YORK, 30 — L'ex segretario di Stato, Baker, ha pubblicato oggi un articolo raccomandando l'annullamento reciproco dei debiti di guerra.

Nei circoli ufficiali di Washington, commentando l'opinione di Baker, si afferma che l'annullamento dei debiti verrebbe a portare gravi danni al credito dei paesi debitori, dovuto all'inadempimento, per parte dei medesimi stati, dei compromessi da essi anteriormente assunti.

Quanta tenerezza hanno questi creditori per il buon nome dei debitori!

STELLONCINI
BISETTIMANALI

Il redattore politico internazionale del Fanfulla incaricato di rinfrescare la carta europea e delle altre parti della superficie terrestre, ci s'è messo di buzzo buono e sta adempiendo con vero zelo il mandato affidatogli.

Non contento di esaltare le gesta fasciste ora si è messo ad esaltare anche quelle degli amici dei fascisti, anzitutto della Spagna, i cui dominatori sono diventati essi pure infallibili come altrettanti fascisti.

Secondo questo redattore ora il governo di De Rivera ha fatto uno di quei colpi che sbalordiscono il mondo, dal quale Francia ed Inghilterra non si sono ancora riavute e non si riavranno tanto presto; ha invitato l'Italia a prendere parte alla discussione relativa alla questione di Tangeri.

Povera Francia, povera Inghilterra! Dopo questo terribile passo della Spagna sono fritto!

Chi non ci fa una bella figura, salvo errore, in questa faccenda ci pare sia l'Italia.

L'invito rivolto all'Italia da parte della Spagna significa la convinzione, anzi la certezza che questa ha di avere l'Italia favorevole nella prossima discussione.

La qual cosa significherebbe che il famoso accordo italo-spagnuolo è fatto per servire alla Spagna e che De Rivera è stato più astuto di Mussolini.

Ah se rivivesse Rossini.

Il Piccolo tenta la sintesi e riassume le battaglie combattute e vinte (vince sempre) dal fascismo.

Partito squadrista. Colla marcia su Roma diventa politico. Coll'Avventino la battaglia diventa morale. Pöscia si fa sindacalista. Ed ora è economico. Tutte battaglie vinte.

Difatti, cessò di essere squadrista, ma continuò ad ammazzare gli avversari. Vinse la lotta politica, ma continua a mantenere colla violenza lontani dalla politica gli avversari e non ha il coraggio di affrontare le elezioni che abolisce. La questione morale fu liquidata colla soppressione della giustizia e l'avvilimento della magistratura. Il sindacalismo di Stato è mantenuto colla minaccia della fame. La battaglia economica non è ancora finita, ma ha già dato ottimi frutti: pane di guerra e aumento delle ore di lavoro.

Tutte battaglie vinte.

E passa ad enumerare le coscienze. Il fascismo, anzi Mussolini, perché è tutto lui, Sosciammo, ha dato al popolo italiano la coscienza politica, la coscienza morale, la coscienza sindacale ed ora la coscienza economica.

Ma non si accorge il Piccolo che avere tante coscienze significa non averne nessuna?

Coscienza politica del fascismo significa escludere il popolo dalla politica per ritornare ad un governo assoluto. Coscienza morale significa impunità del delitto e misconoscimento della legge. Coscienza sindacale significa scioglimento e proibizione dei sindacati liberi per sostituirvi sindacati fittizi, a servizio dei padroni. Coscienza economica significa affamare i lavoratori per ingrassare i capitalisti.

Sommate ed avrete la non coscienza fascista.

Il signor Marcel Boulenger... Chi è questo signore? E' un celebre scrittore, un grande giornalista, redattore del "Figaro", il giornale più reazionario della Francia.

Il signor Boulenger appartiene a quelli che Enrico Corradini chiama "i nuovi francesi". E che cosa sono questi giovani francesi? Basta conoscere la persona che li presenta e li loda, per sapere chi sono.

Sono i più vecchi cittadini di Francia, i reazionari, i nazionalisti, i "camelots de roi", i forcaioli che

di giovane non hanno che il corpo, questo pure frequentemente minato dalla tabe atavica. Sono i giovani che vogliono far rivivere il passato, i nuovi che pretendono ritornare al vecchio, proprio come i nazionalisti ed i fascisti italiani.

Il signor Boulenger adunque scrive una lettera al "Popolo d'Italia" per protestare contro gli articoli del signor Naudeau che, secondo lui, non rappresenta tutti i francesi.

Senza dubbio. Ci sono anche i reazionari in Francia, come ci sono in tutti i paesi.

Doveva però aggiungere il sig. Boulenger che sono pochini e che, per fortuna della Francia e del mondo, la democrazia ed i principi liberali del 1789 non sono ancora stati sotterrati, anzi continuano ogni giorno più a trionfare.

Il sig. Boulenger, citato dal Piccolo come celebre scrittore, cita a sua volta uno scrittore più celebre ancora, il signor "Paul Moran". Il quale ha scritto un libro "Rien que la terre", libro di grandi chiacchiere e di stile leccato, liscio, manierato, al modo D'Annunziano.

In detto libro, dopo molte chiacchiere, ha quattro paroline in favore dell'Italia e del regime fascista.

Basta ciò per diventare grande scrittore al cospetto del fascismo.

Mussolini è un difensore della morale. Ha perciò proibito ai giovani: inferiori ai 15 anni da assistere agli spettacoli passionali di cinematografo.

Benissimo. Sarebbe meglio ancora, però, se impedisse loro di assistere alle violenze quotidiane che si compiono dal fascismo, alle bastonature, alle uccisioni, agli assassini, alle violazioni della legge, alla manomissione della libertà.

Questi spettacoli reali sono assai più immorali di quelli fittizi del cinematografo.

L'organetto degli asinelli rimpiange la perdita fama di Meneghetti per aver rubato poco.

"Se Meneghetti, scrive l'organetto, avesse... osato di più, più solida sarebbe la sua fama; forse sarebbe stato dichiarato... benemerito dal popolino".

Sicuro. Se avesse rubato ed assassinato di più avrebbe potuto diventare magari un... Mussolini.

Chi sa darci notizie del predicatore francescano, fiduciario della Dante, avv. Gambini? Mancanza competente.

Gli sono succeduti ora altri quaresimalisti: il comm. Magnocavallo, padre Lumini, il fascista prof. Leone Minto che concilierà il manganello coll'umiltà francescana e quella fervente quaresimalista che è la signora Talocchini Nesi.

L'organetto fa le alte meraviglie perché non è conosciuto in Italia il "Consorzio Internacional da Imprensa" che manda le corrispondenze alla "Folha da Noite".

Bravo! Se fosse conosciuto non potrebbe esistere, perché sarebbe manganello.

Esiste soltanto perché si mantiene nascosto.

Ci saprebbe dire qualcuno perché, dopo aver chiuse le caterrate delle onorificenze, si aprì un'eccezione per S. Paulo?

Quanto ha fruttato ai maggiorenti del fascismo questa eccezione?

Hanno fatto cavaliere anche Alfredo Pöker.

Lo additeremo come esempio alla gioventù studiosa.

ASTEROIDE.

GALLO

CIRURGLAO-DENTISTA

Cons.: Rua Santo Andr., 1

Resid.: Rua Independencia, 39

Das 9 às 5 horas

La morale della favola nello scandalo
parmense

UNA "CORDATA" DI CRIMINALI COSTRETTI AL
RECIPROCO SALVATAGGIO

Dicevo dunque nel mio precedente articolo che Lusignani sarebbe riuscito a cavarsela malgrado tutti i pasticci combinati attraverso la sua ormai celebre Banca Agricola, se la disgrazia di Farinacci, suo protettore-protetto, non fosse sopraggiunta a complicare la situazione.

Lusignani — non sarà mai ripetuto abbastanza — è uomo di grandi risorse, temutissimo perché conosciuto senza scrupoli, specialista nel ricatto, ch'egli sa preparare di lunga mano legando coloro di cui vuole servirsi con generosità compromettente, che non esita poi a render pubbliche, se gli convenga. Arrogli la capacità di servirsi con tranquillo animo di criminale nato dei mezzi violenti per i quali tiene assoldata una schiera di "bravi" carichi di condanne per furti e ferimenti.

Con queste qualità — che gli avevano già fatto fare una bella carriera al tempo del regime "liberale" — figuriamoci se poteva dover rendere conto sul serio, in regime fascista, di aver fatto quello che tutti i fascisti fanno, se appena possono. E poi non c'era per ogni eventualità il socio Farinacci-profeta del dio Benito — per salvarlo?

Il sig. conte Lusignani affrontava dunque assai serenamente la sua ennesima avventura affaristico-politica, riposando nella sicurezza della farinacciana onnipotenza. Fu questa sicurezza che lo fece rovinare, rovinando essa stessa.

Ad un certo momento Lusignani — amico e socio di Farinacci — diventava un'arma contro l'ex gran segretario, le cui velleità di riscossa inquietavano il duce. E Mussolini non tardò un istante a buttare Lusignani tra le gambe di Farinacci, per insegnargli a stare al suo posto.

Solo allora la magistratura — che obbediva con cieca viltà a Lusignani-socio di Farinacci cominciò ad accorgersi che le faccende bancarie del sig. conte erano piuttosto imbrogliate, ed a ricordare che costui era pure impegnato in quel rovinoso fallimento Cuppini, che ha danneggiato per varie decine di milioni i gonzi della valle Padana.

Così la giustizia si mise in movimento e Lusignani fu preso fra quegli ingranaggi che si lusingava far sempre girare a modo suo.

I MAGISTRATI E MUSSOLINI

Fermiamoci un momento qui. Non è il caso di riassumere la lunga e complicata cronaca che riempie da tre mesi i giornali italiani, per ridire come si giunse all'arresto di Lusignani e di un certo numero dei suoi correi e complici parmigiani, piacentini e cremonesi, fra i quali ultimi quel professore Groppalli, l'eminenza Grigia di Farinacci, il quale gli deve fra l'altro, la laurea.

Questa vicenda giudiziaria sarebbe troppo lunga da raccontare, e d'altronde non è ancora finita. "Respicere finem"...

Vale la pena di notare il contegno della magistratura in questa circostanza, poiché ci dice come funziona la giustizia in Italia.

In realtà se, nello scandalo parmense troviamo tutto il campionario della delinquenza fascista — ladri, bancarottieri, concusori, pederasti, incendiari e assassini — troviamo anche qualche cosa e qualcuno che fa più schifo di Lusignani e della sua banda: di Farinacci e dei suoi scheggerati: la magistratura ed i suoi magistrati.

Il voltafaccia di codesti dispensieri d'una giustizia degradata nel fango della prostituzione, è quanto di più stomachevole si può immaginare. Io non ho mai avuto grande stima dei

giudici italiani; ma non credevo che potessero scendere a tanta impudenza nel servilismo.

Bisognava che venisse il fascismo per vedere lo spettacolo del potere giudiziario che aspetta gli ordini del potere esecutivo — ordini impartiti in base a cabale interne di partito o a interessi personali — per muoversi in un senso piuttosto che nell'altro.

L'escandito morale della giustizia guidata da ragioni alimentari, non è superata che dall'ingratitude di Mussolini, che è il perno di tutta la faccenda. Mussolini deve a Farinacci se non gli riuscì fatale lo smarrimento da cui fu preso quando sentì l'onda di sdegno sollevata nel paese dalla notizia dell'assassinio di Matteotti. Fu quel bestione di Farinacci che lo riscosse e lo animò alla resistenza; ed il duce lo ripagò dandogli l'illusione di un potere che non gli sarebbe mai stato tolto.

Ma Mussolini non tollera di dover gratitudine a qualcuno. Farinacci suo salvatore gli era divenuto odioso. Federzoni non dovette certo faticar molto per indurre Mussolini a buttar via Farinacci come un limone spremuto. Se il duce ha tardato è stato per opportunità. Bisognava che Farinacci rendesse prima tutto quello che poteva rendere, diventando perfettamente odioso fino alla difesa di Chieti. Dopo questo ultimo servizio fu messo alla porta.

Così è avvenuto che l'ingratitude mussoliniana, attraverso alla servilità della magistratura, ha colpito Lusignani e la sua banda per distruggere Farinacci: la sola giustizia di cui si vanti il fascismo, deriva da questi elementi di iniquità e di vergogna.

UNA FACILE PROFEZIA

Se non che... ho già avvertito poc'anzi: "respicere finem". Può darsi — anzi, è probabilissimo — che perfino questa giustizia d'impure origini abbia da finire in una grandiosa farsa.

Non badate ai blateramenti del "console" Forti, che vocia a Parma per conto di Mussolini e di Balbo, il quale non perdona a Farinacci di essergli stato per qualche mese superiore, come Mussolini non gli perdona di dovergli la salvezza.

Ricordate invece che Farinacci "tiene" Mussolini e la tribu' dei Rocca mediante documenti di sicura potenza ricattatoria. Ricordate ancora che Lusignani "tiene" a sua volta, con gli stessi mezzi, e Farinacci e i magistrati che dovrebbero giudicarlo...

Questa catena è infrangibile. E' una "cordata" la cui corda non si può tagliare. Il precipizio destinato a Lusignani perché vi trascini Farinacci, spalanca la sua bocca per inghiottire anche Mussolini.

Il duce ha già sentito il primo strattone della fune che lo lega a Lusignani attraverso Farinacci, e provvede alla propria salvezza.

Osservate: Lusignani è in carcere come un padrone. La sua è una comoda villeggiatura. Ubriaca gli inservienti ed ha perfino il pitale col blasone largito al sig. conte da Giovanni Gielitti. Lo dice — con invidia amarezza — il giornale fascista di Parma. Io non sono profeta né figlio di profeta; ma non occorre le arti magiche che insegnano a leggere nel futuro, per arrischiare — in questo caso — l'oracolo: Farinacci non oserebbe neppure per lontana ipotesi, di scritturare Dumini — come ha fatto — se non sapesse di poter opporre a Mussolini ben altre armi che non quelle del fosco

assassino di Matteotti e di quei quattro cani da pagliaio che sono i fascisti cremonesi.

Il duce "invitto ed invincibile" lo sa ed ha già iniziato la ritirata. Non dubitate: se le cose non cambiano all'improvviso per fatti imprevedibili, la ritirata Mussoliniana sarà completa. Farinacci tornerà ad essere più che mai il benemerito alliere del partito nazionale fascista, e Lusignani uscirà di carcere, prosciolto in istruttoria o assolto dopo una delle solite commedie giudiziarie. Naturalmente con lui usciranno in trionfo tutti gli altri saccheggiatori della Banca Agricola, che oggi si trovano al fresco.

— Possibile? Ma con quale base legale?

— Usciranno, vi dico. In quanto alla "base legale", non dubitate... I giudici italiani non hanno altra capacità che quella di saper rendere certi servizi. Anzi, più bassi sono, questi servizi, e più diventano attive le cellule dei loro cervelli, normalmente intorpiditi nell'attesa del 27 e dell'avanzamento. D'altronde sarebbe buffa che Lusignani e soci dovessero restare in carcere, mentre De Bono è governatore della Libia, Marinelli è tornato a fare il ministro delle finanze fasciste e Dumini si gode il sole estivo in piena e ben approvigionata libertà.

L'Italia fascista non è il regno — anzi, l'impero — del reciproco ricatto?

Questa è la morale della favola.

ALCESTE DE AMBRIS.

NOTIZIE SEMITELEGRAPHICHE E POSTALI

FARINACCI LO SCHIAFFEGGIATORE

ROMA, 16 agosto — A quanto pare l'ex-segretario del Partito Fascista Farinacci si è messo di buzzo buono a schiaffeggiare tutti gli alti papaveri del suo partito. Or non è molto le pesanti mane dell'ex-ferroviere di Cremona caddero sulle bronche guance del duce. Un caso analogo è occorso ora al console della Milizia Fascista, marchese Bonaccorsi.

Sembra che costui aveva sparato di Farinacci particolarmente del suo intervento nel famoso dissesto della Banca Agricola di Parma.

Il destino ha voluto che l'altro giorno Farinacci si incontrasse con il suo accusatore in un hotel di Cortina d'Ampezzo e senza tanti complimenti, dinanzi a molte persone, fra cui non poche signore, prese a schiaffi il marchese Bonaccorsi. Quest'ultimo ha ora mandato i suoi padrini all'inclito Tettola.

SFACELO FASCISTA

ROMA, 16 agosto — L'opera di epurazione iniziata dall'on. Turatino contro gli elementi turbolenti (farinacciani) del Partito fascista ha preso oggi un giro inatteso: 87 ufficiali della Milizia di stanza a Bologna hanno rassegnato le dimissioni.

Si mantiene il massimo riserbo al riguardo. Ma si dà per certo che sono avvenuti disordini nella caserma della milizia.

IL PANE DEI POVERI

MILANO, 6 agosto — La vendita del pane con farina abburrata ed il pane "mistrini" di vecchia memoria — ha determinato in questa città una richiesta di pane per circa sette quintali il primo giorno e di nove al secondo giorno di produzione. Accentuate è la richiesta negli spacci periferici i quali sono frequentati da maestranze operaie, mentre pressoché insignificante è la richiesta degli spacci del centro.

L'economia che si ottiene è notevole nel bilancio finanziario familiare.

Il fatto che ha interessato anche numerose istituzioni che raccolgono

fanciulli e maestranze, le quali desiderano seguire con premura la prova pratica che sottirà il nuovo pane miscelato del pubblico consumo, per adottarlo in sostituzione del pane ordinario.

Questa notizia pubblicata dal Fanfulla appartiene alle comunicazioni fatte dall'Agenzia di Roma, quindi di fonte fascista, insospettabile.

È prova ciò che noi abbiamo detto da giorni e che ci ha attirato le ire dei fascisti di qui: che cioè il pane di qualità inferiore lo mangiano i lavoratori, non i padroni.

FASCISTIZZANDO L'ESERCITO

ROMA, 31 agosto — Dopo la pubblicazione delle nuove disposizioni che hanno dato assetto definitivo all'esercito, si imponeva la necessità di coordinare tutte le norme riguardanti il complesso organismo della legislazione militare.

Lo schema di decreto che è stato presentato al Consiglio dei Ministri concede al Governo la facoltà di riunire in testi unici le disposizioni di legge militari generali e speciali riguardanti l'ordinamento e il reclutamento dell'esercito, lo stato di avanzamento, il matrimonio degli ufficiali e gli assegni fissi.

In questo lavoro può avvenire che dal coordinamento di due norme risulti la necessità di crearne una nuova che sia la più rispondente ai bisogni cui si deve provvedere, ed ecco che lo schema di decreto in questione, ciò prevedendo, dà facoltà al governo di introdurre nei testi unici tutte le modificazioni e le altre norme complementive e integrative che risultassero necessarie.

Questa notizia pure è di fonte ufficiale: viene dalla stessa Agenzia romana, cioè fascista.

Colla nuova coordinazione che concede al governo di introdurre nei testi unici "tutte le modificazioni e le altre norme che risultassero necessarie", viene completata la fascistizzazione dell'esercito, dal quale saranno espulsi, come si è già cominciato a fare, tutti coloro che sono sospetti di antifascismo, facendo posto solo ai fedeli seguaci del littorio.

Per cui fra breve non avremo più un esercito italiano, ma l'esercito di un partito, l'esercito fascista.

CONTROLLO FASCISTA

ROMA, 31 agosto — A proposito della istituzione voluta dal Governo Nazionale degli spacci di generi alimentari per gli operai negli stabilimenti industriali si apprende da buona fonte che stanno per essere messi in pratica.

Detti spacci sorgeranno mediante un contributo della industria al quale si agglungerà una volta tanto quello minore degli operai interessati. Inoltre gli spacci godranno di speciali facilitazioni accordate dal Ministro dell'Economia Nazionale.

Questi spacci saranno sottoposti al controllo di una commissione di vigilanza composta dei designati dalla Confederazione dei Sindacati Operai e dalla Federazione delle Cooperative di Lavoro.

Ecco un altro modo di affamare gli operai non fascisti ed obbligarli ad iscriversi ai sindacati rossoniani.

CONQUISTA AMERICANA

ROMA, 8 agosto — L'"Agenzia di Roma" informa che la notizia del successo ottenuto sul mercato di New York del prestito di 10 milioni di dollari alla "Fiat" lanciato dalla Banca J. P. Morgan & Cia., e che fu immediatamente coperto due volte e mezzo, è stata accolta con grande compiacenza dagli ambienti finanziari e dal pubblico, ed è oggetto del più favorevoli commenti.

La solidarietà della grande Banca e della pubblica fiducia americana verso l'Italia, la sua industria e la sua finanza, si manifesta in un momento particolarmente delicato, quando, cioè, il tracollo del franco francese e di quella belga determinano le sue inevitabili ripercussioni sul corso della lira. Ciò dimostra che la sanità e la solidità politica ed economica del nostro paese hanno adeguato riconoscimento da parte della grande creditrice di tutta Europa; e tale riconoscimento non può che rafforzare la fiducia interna che, d'altronde, fondata com'è sull'efficienza produttiva del paese e sul valore intrinseco della valuta italiana, segue, inalterata, la rinnovata e temporanea crisi.

Continua così l'opera di asservimento delle industrie italiane al capitalismo nordamericano iniziato coll'accordo concluso dal governo fascista relativo ai debiti di guerra.

SOTT. PRO-DIFESA

Mario Rotta — Augurando che la Difesa diventi quotidiana	58000
Giovanni Giacobbe, come sopra	28000
Un antifascista	28000
Un amico salutando Cimatisti	100\$000

GRANDE ASSEMBLEA ANTIFASCISTA

Bello Horizonte, 27-8-1926.

EGE — Conforme estava annunciando, teve lugar, hontem á noite, a reunião convocada para lançar as bases de uma associação de caracter anti-fascista.

A numerosa concurrencia e as selectas pessoas que appareceram á mesma, dão direito a declarar que a idéa foi recebida com o maior entusiasmo.

Presidiu a sessão o sr. Eugenio Guadagnin que em poucas palavras explicou queres eram os fins da reunião.

Em seguida, fazendo uso da palavra, o sr. M. João Libano Soares, este senhor soube empolgar a assistência collocando a questão no seu verdadeiro ponto de vista; analysou a acção do partido "fascista" nesta terra, chegando á conclusão de que somente fructos maleficos poderia produzir a constituição de sociedades "fascio" no Brasil; fallou como homem, amante da liberdade como é, fallou como brasileiro; ambos os pontos foram tratados com effieciencia, provocando a cada momento applausos e approvações. Não menos entusiasta foi o dr. Luiz de Melo na sua breve porém vibrante oração. Ambos os oradores se manifestaram favoraveis á constituição de um ente capaz de pôr um poderoso dique á acção do "fascio".

Em seguida o presidente submetten á apreciação e approvação da assemblea a seguinte moção:

Os motivos da presente reunião foram exuberantemente explicados no boletim-convite que foi distribuido; direi, pois, que tendo-se fundado nesta Capital uma Secção "Fascista" e conhecidos queres são os methodos reaccionarios deste partido politico, cuja implantação constitue uma audaciosa affronta ás Leis democraticas do Paiz, torna-se necessario á fundação de uma associação de caracter nitidamente anti-fascista", afim de combater a acção nefasta que aquelle partido pretende organizar entre nós.

A Associação anti-fascista" agirá dentro das normas legais e fará uso de todos os meios licitos para dar combaté a tão perniciosa seita.

Considerando pois, que o "fascio", agremiação partidaria e de caracter genuinamente italiano, pretende onsadamente, com a disseminação de suas facções esparsas pelo Brasil, applicar methodos que repugnam aos

sentimentos de justiça e de liberdade:

Considerando que não pode exercer acção benéfica, nesta terra, uma facção oriunda de um partido de caracter puramente italiano, que se impoz pela violencia, pelo terror e pela oppressão;

Considerando que em nada pode aproveitar ás classes operarias e ordeiras, uma seita partidaria que se tem mantido e quer se manter pela prepotencia, pela conspurcação dos direitos do cidadão;

Considerando que a implantação de tão exotico partidarismo no organismo da Republica constitue um desrespeito ás suas Leis democraticas;

Considerando que o despotismo e a violencia devem ser combatidos por todos os espiritos equilibrados amantes da justiça, da ordem e do progresso em todas as suas modalidades;

Considerando que o "fascismo" é a encarnação da força explorada por uma camarilha de aventureiros e de tyrannos;

Considerando que elle representa a ambição e o egoismo de reaccionarios que querem jogar as ultimas cartadas para implantal-o entre os povos cultos;

Considerando que o "fascismo" é synonymo de oppressão, de terrorismo, de represalia, de despotismo, que quer sacrificar os fracos em provelto dos potentados;

Considerando que o "fascismo", com sua cautelosa infiltração em terras brasileiras constitue uma ameaça ao seu bello regimen de Liberdade;

Considerando enfim que as conquistas liberas obtidas através de longos seculos de luctas e de soffrimentos, de resignação e de martyrio não constituem patrimonio desta ou daquela raça; deste ou daquele continente; desta ou daquela nação, mas sim, representam um sagrado patrimonio da humanidade que precisa progredir.

Propoñho e submetto á approvação desta assemblea o seguinte:

1.º — Constituir-se em Associação com a denominação de "Liga Internacional de Defesa Democratica".

2.º — Nomear um directorio, composto de cinco membros, com poderes para agir e combater o "fascismo" no Brasil, dentro das leis, do modo que julgar mais conveniente, organizando os estatutos.

Uma prolongada salva de palmas applaudiu a moção, sendo aclamadas as seguintes pessoas para formarem o Directorio: Florentino Ve-

rocal; M. João Libano Soares; Dr. Euripedes Prazeres; Pharna, Joseph Adam Gott e E. Guadagnin.

Antes que fosse encerrada a sessão a assemblea approvou que ao imperturbavel jornal "La Difesa" fosse enviada uma saudação de solidariedade.

Pubblichiamo in lingua portoghese, come ci viene trasmessa, questa corrispondenza.

La riunione di cui essa ci parla è tanto più notevole, in quanto si cercò in tutti i modi e con tutti i mezzi di ostacolarla, mettendo in giuoco tutte le possibili influenze.

Inutilmente, però. Tutto si sfasciò di pronto all'energia dei nostri amici ed alla liberalità delle leggi e delle autorità del Paese.

n. d. R.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione degli articoli che il nostro Rocca Pilo sta scrivendo su "Il Podestá".

LOJA de CUIAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR
— DE —
JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO CARMO N. 71
Teleph. Central, 4855
— S. PAULO —

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1860
R. FLORENCIO DE ABREU,
No 4
— S. PAULO —

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. — Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

MATTEOTTI - FATTI E DOCUMENTI

(poche parole a guisa di prefazione)

Abbiamo numeri addietro annunziato una novella pubblicazione della libreria editrice Exorio su Matteotti. Possiamo ora dare la prefazione del volumetto che vedrà in breve la luce e che verrà posto in vendita presso la nostra amministrazione al prezzo di 2\$000 la copia, franco di porto.

Nessuno può illudersi — crediamo — che la commedia giudiziaria ordinata da Mussolini, per seppellire le responsabilità sue o del regime nell'assassinio di Giacomo Matteotti, abbia concluso il processo.

Il giudizio "evitato oggi, inevitabile domani" — secondo la incisiva dichiarazione della Parte Civile, all'atto di ritirarsi — non sarà reso nell'aula della Corte d'Assise d'una piccola città di provincia, davanti a giurati partigiani o terrorizzati e a magistrati che tremano o palpano sotto la toga il compenso ruffiniano.

Il processo Matteotti — quello vero! — si farà, anzi si fa, davanti ad un tribunale assai più vasto, su cui nulla può la corruzione mussoliniana, né la minaccia degli sherrvani in camicia nera: E' tutto il

mondo civile che deve giudicare Mussolini e il regime fascista.

A questo processo, davanti a questa assisi immensa che ha la maestà incommutabile della Storia, vogliamo recare noi pure la nostra testimonianza, riassumendo ed ordinando i fatti e gli elementi già conosciuti frammentariamente, per dedurne anche una volta — alla luce di nuovi dati e di una logica precisa — che se la responsabilità politica del delitto risale a tutto il regime, la responsabilità penale spetta personalmente a Mussolini, quale mandante.

Ma prima è bene lumeggiare la responsabilità politica del regime in quel sistema di terrore illegale, di cui l'assassinio di Matteotti fu l'episodio più rimarchevole.

Benito Mussolini col discorso del 3 gennaio 1925 accettava in blocco tutte le responsabilità politiche delle violenze illegali imputate al fascismo. Ad un anno di distanza, in sua rivista "Gerarchia", nel numero del gennaio 1926, si fa audace fino a confessare finalmente "quello che una rivoluzione in corso deve dire: che il sequestro Matteotti appartene-

va moralmente, politicamente, storicamente al fascismo".

Vedremo più oltre i motivi di quest'audacia in ritardo di venti mesi e dimostreremo che oltre alle responsabilità morali, politiche e storiche, spettanti al fascismo per il sequestro Matteotti — vi sono pure delle responsabilità penali, spettanti personalmente a Mussolini quale mandante dell'assassinio Matteotti.

Qui vogliamo soltanto sgomberare preliminarmente il terreno della tesi politica affacciata da Mussolini e dalla sua rivista. La quale tesi può essere obbiettivamente riassunta così:

— E' stolto ed assurdo pretendere di misurare gli atti del fascismo col metro usuale. Noi non siamo in un periodo normale. Siamo in rivoluzione. Il fascismo è una rivoluzione. Mussolini non è andato al potere per le solite vie parlamentari, ma vi è stato portato dalle camicie nere con la marcia su Roma. "Teniamo Roma per diritto di rivoluzione", ha detto il duce. Ciò basta a stabilire la legittimità storica, se non la legalità formale, degli atti che hanno compiuto e che continuano a compiere il governo ed i singoli fascisti, non pure contro la legge scritta, ma anche contro le superiori — sebbene non codificate — leggi morali che regolano ogni collettività civile. Poi-

ché siamo in rivoluzione, cessa infatti lo stato di diritto e vige, come durante la guerra, uno stato di necessità storica che solo la storia può giudicare. Sottopone questa necessità ai comuni tribunali della coscienza individuale o del codice, significa dar prova di meschina incomprendenza.

Osserviamo pacatamente, anzitutto, che dalla "rivoluzionaria" conquista del potere compiuta colla "marcia su Roma" sono passati, fino ad oggi, più di quaranta mesi. E' questo un periodo abbastanza lungo per dover ritenere superata la fase del terrore rivoluzionario, specialmente se si considera che il governo fascista vanta ogni quarto d'ora il consenso entusiastico di tutta la nazione, salvo alcuni gruppi di minoranza privi di credito e di forza.

Osserviamo ancora che questi gruppi di minoranza non hanno neppure per incidenza dimostrato — nei quaranta mesi del governo fascista — la più piccola velleità di opporre alla dominazione fascista altre armi all'infuori di quelle molto pacifiche della discussione e della critica verbale, il cui abuso è facilmente reprimibile con i mezzi più normali da parte di un governo veramente forte.

Nella rivoluzione inglese, il perio-

do di tirannia terrorista che è contrassegnato dal nome di Cromwell (1647-1658) si spiega con la guerra civile fra Puritani e Cavalieri che, durante i cinque anni precedenti, aveva insanguinato il Regno Unito. I cattolici irlandesi, che sentirono più terribilmente il peso della reazione cromwelliana, erano stati i più zelanti alleati dei Cavalieri e di Carlo I, consentendo perfino ad obliare l'oppressione esercitata in nome e per conto di questo monarca da Stafford sulla loro disgraziata isola, pur di combattere i Puritani.

Quando il 17 agosto 1792 l'Assemblea legislativa francese istituiva il "Tribunale Straordinario" — organizzando per tal modo il Terrore — tutta la Francia era piena di congiure monarchiche, la Vandea e le Deux-Sèvres avevano già preso le armi per la guerra civile, la Corte sollecitava l'intervento dello straniero, gli austriaci ed i prussiani con un esercito di centomila uomini — di cui facevano parte novanta squadroni di cavalieri formati dai nobili emigrati — avevano invaso il Paese al comando del duca di Brunswick che marciava con la forza promessa ai rivoluzionari nel suo celebre proclama.

(Continua)